



il giornale del kurzhaar

N° 72 - Maggio 2013

CAMPIONATO DEL MONDO KURZHAAR

VITTORIA A TAVOLINO PER ALZATA DI MANO

di Sandro Pacioni

*Arbitrariamente annullato il secondo giorno di prove previsto dal regolamento.
Un assurdo verdetto a tavolino assegna il Campionato del Mondo Kurzhaar alla Serbia.*

Il Campionato del mondo Kurzhaar del 2013, svoltosi in Serbia, sarà ricordato per le scorrettezze e le inopportune interpretazioni del regolamento internazionale da parte di improvvisati arbitri che ne hanno falsato l'esito finale. Ed è un vero peccato perché esistevano le premesse per una manifestazione dagli elevati contenuti zootecnici.

Ero stato scelto dal Kurzhaar Club italiano come selezionatore della squadra con cui partecipare a quel Campionato mondiale nelle stupende campagne di Nis, popolate di numerose starne, dove peraltro già nel 2010 la squadra italiana della Coppa Europa di Grande Cerca Inglesi da me selezionata aveva assaporato la vittoria. Onorato quindi per l'incarico, con grande piacere mi sono messo a disposizione del CKI e degli appassionati della loro razza seguendo per oltre due mesi i Kurzhaar nelle prove svoltesi in Croazia (perfettamente organizzate dal bravo Branco) ed in Serbia ove si svolge-

vano – contemporaneamente alle Prove di Caccia ed a Grande Cerca per Inglesi – sotto la collaudata regia di Dule Sormaz.

Coerentemente con le giuste regole del Kurzhaar Club Italiano (secondo cui la squadra nazionale deve essere formata solo da soggetti nati in Italia) avevo a disposizione un lotto di 8/9 Kurzhaar meritevoli di considerazione, cioè un numero certamente sufficiente per validamente competere con le varie squadre, fra le quali la più agguerrita pareva essere quella della Croazia con i fortissimi Kurzhaar di Hari Herak.

All'ultimo momento un cambio di date ha fatto slittare la prova al 26 e 27 marzo, cosa che ha comportato la rinuncia di alcuni soggetti sui quali contavo molto.

Tenuto conto che alla determinazione del risultato finale del Campionato influisce molto il numero dei cani classificati (oltre alla qualità delle qualifiche ottenute), mio obiettivo è stato di mettere in squadra cinque cani

ripetutamente collaudati e che avevano buone probabilità di portare a termine il turno, senza esagerazioni ed eccessivi rischi.

La squadra è stata quindi composta da:

Dennis, cond. Cesare Venturelli, prop. Martegani

Magu, cond. Roberto Scarpecci, prop. Baronti

Lacki, cond. Cesare Venturelli, prop. Zanni

Pradellinensis Pablo, cond. e prop. Ferdinando Capelli

Juma, cond. Riccardo Patrignani, prop. Soldini

Dopo la presentazione delle squadre ed il rito degli inni nazionali, sono iniziati i turni distribuiti in batterie, con vento e neve che hanno messo a dura prova cani e conduttori. E di fatto la buona sorte sembrò essersi dimenticata di noi perché – ad eccezione di Denis qualificata col M.B. – tutti i nostri cani (tutti col punto e Magù addirittura con due punti) sono andati fuori ... per un passo di troppo,

o per qualche altro anche minimo errore.

Quindi nella prima giornata avevamo solo un cane in classifica. Come scarsa consolazione, però anche le altre squadre non avevano fatto molto meglio, tanto che in totale c'erano soltanto due Eccellenti ed un paio di risicati Molto Buono. I nostri cani avevano comunque dimostrato grande positività ed ottime qualità; c'erano quindi buone probabilità di recuperare nella seconda giornata.

Il giorno 27 – cioè la mattina seguente – si presentava un po' imbiancata di neve, cosa non del tutto infrequente per chi da anni frequenta la Serbia; ma con nostra grande sorpresa, l'organizzazione – diversa da quella ormai collaudatissima che ci ospita abitualmente – comunicava che la prova era stata spostata a Nais, dove il raduno era fissato per le 14: quindi di fatto saremmo stati sul terreno non prima delle 15; e siccome alle 17 sarebbe stato già buio, fummo unanimi nell'esternare le nostre contestazioni, a fronte delle quali però i responsabili si limitarono a silenziosamente dileguarsi.

Già nell'aria vagava qualcosa di strano che – col passare delle ore – assumeva i toni di dubbia trasparenza e sportività.

Ad animare le nostre residue speranze, un tiepido sole faceva capolino nel cielo ed i concorrenti, vogliosi di riprendere la competizione, alle 13 erano già tutti presenti al punto di ritrovo. Ma alle 14, secondo un assurdo copione, l'organizzazione comunicava che la prova era stata annullata.

E la decisione – pur se discutibile – era accettata perché imparziale (nel

senso che non favoriva nessuno).

Poi d'un tratto il colpo di scena: a seguito di una votazione “per alzata di mano” il Campionato Mondiale Kurzhaar 2013 veniva assegnato alla Serbia, secondo un' assurda prassi palesemente contraria al Regolamento Internazionale che prevede l'assegnazione del titolo in base alla somma dei punteggi acquisiti con le qualifiche ottenute nei **due giorni di prove**. Veniva adottata cioè una soluzione che non ha in precedenti e che vanificava i costi sostenuti dai partecipanti e l'impegno di coloro che hanno a suo tempo elaborato un regolamento chiaro, a garanzia del successo della manifestazione.

Perché non avevano permesso di assegnare il Campionato sul campo? Così facendo, cadeva nel ridicolo non un conviviale incontro parrocchiale, ma un Campionato del Mondo!.

Personalmente in quasi mezzo secolo di cinofilia sperimentata in diversi Paesi, mai avrei pensato di essere coinvolto in un Campionato del Mondo assegnato a tavolino, cioè non conquistato sul campo, ma con un' assurda votazione da parte di un ristretto gruppo di persone che non avevano alcun titolo in proposito. Il tutto al cospetto di uno spaesato apparato organizzativo e con la regia del francese Sig. Gerlet, che non faceva neppure parte della giuria ma, ciò nondimeno, invitato a svolgere un ruolo improvvisato, ingiustificato ed aspramente criticato dagli imbarazzati suoi stessi connazionali; i componenti la squadra francese hanno infatti tentato invano di dissuaderlo, ottenendo – per tutta risposta – l'invito ad uscire al momento dell'assurda votazione.

A riprova del generale malcontento e che non si trattava dell'isolata contestazione di solo un gruppo di partecipanti, l'Italia e tutti i Paesi più rappresentativi di queste importanti manifestazioni cinofile internazionali hanno invano protestato per l'assurdo verdetto, il tutto sotto gli occhi del Presidente del Kurzhaar Club Internazionale, Sig. Lemmer, che – a tutela dei diritti di tutti i Club presenti – avrebbe dovuto pretendere e garantire il rispetto del Regolamento FCI, ma che invece non ha avuto la determinazione e l'autorevolezza per esercitare il suo ruolo.

Né è valso che al coro degli insoddisfatti si fosse unito il Dr. Balk, Presidente della Commissione FCI dei Continentali, che ha inutilmente cercato di far capire come la decisione fosse fuori da ogni regola ed ogni logica.

Il risultato finale è stata un'azione che contraddice i valori che esaltano la cinofilia, esprimendo cioè non la vittoria di una nazione, ma la sconfitta di un sano confronto con finalità zootecniche, facendo degenerare in un' indecente farsa la preziosa occasione di un incontro mirato a migliorare la razza, così da poter programmare una sapiente selezione, basata sui valori del Kurzhaar, e sciupando nel contempo l'opportunità di uniformare i giudizi emessi dagli esperti di vari Paesi, fondati sull'effettiva “sostanza” dei cani giudicati (e senza perdersi nei meandri di episodi di scarsa rilevanza).

Come dire che è stato aggiunto un tocco di confusione in questa nostra epoca già colma di dubbi